

RALLEGRATI, PIENA DI GRAZIA
Lc 1, 26-38
FESTIVITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE



IL TESTO BIBLICO Lc 1, 26-38

²⁶Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷nessuna è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.



BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La pagina dell'annunciazione a Maria è preceduta dall'annunciazione a Zaccaria nel tempio di Gerusalemme (Lc 1,5-25). L'evangelista costruisce i due racconti con un intreccio, mostrando somiglianze e differenze significative. Lo stesso arcangelo Gabriele annuncia ad un uomo Zaccaria e ad una donna Maria, il mistero di una nascita «straordinaria»: per Zaccaria, anziano, sarà il figlio Giovanni; per Maria giovanissima donna promessa sposa, sarà Gesù. È tipico della descrizione lucana sottolineare i contrasti e la diversità dei personaggi narrati. Zaccaria «nel tempio di Gerusalemme», centro della religiosità ebraica, «dubita e chiede un segno»; Maria a Nazareth (estremo borgo della Galilea) aderisce con fede all'annuncio e riceve il segno della maternità di Elisabetta.

Il racconto dell'annunciazione a Maria rappresenta come un «vangelo nel vangelo»: un evento di gioia nel quale si compie la promessa messianica. Il testo è costruito su un dialogo tra l'angelo e la Vergine. Nei vv. 26-28 si colloca il racconto nelle sue coordinate storiche e contestuali: Maria «promessa sposa» di Giuseppe, la borgata di Nazareth.

Il saluto angelico è molto significativo: «Rallegrati» (*chaire*). Si tratta di un saluto «profetico» che annuncia il mistero del progetto di Dio. La Vergine «salutata» è dentro questo progetto, perché «il Signore è con lei». La presenza di Dio nella vita di Maria rivela la decisione di salvare l'umanità.

Il motivo della gioia si unisce a quello della «grazia». La seconda espressione molto importante è «piena di grazia» (*kecharitomenē*). Secondo gli autori questo participio indica la scelta che Dio ha fatto di pensare fin dall'inizio a Maria come «madre di Gesù». Per questa ragione Maria è rivestita di grazia nella pienezza.

Il v. 29 rivela il turbamento della Vergine per quel saluto speciale. L'angelo la invita a «non temere» perché la «grazia di Dio» è con lei: egli sta per annunciare la rivelazione di Dio. «Non temere» è un'espressione rivolta a molti personaggi biblici chiamati ad una missione particolare (Abramo, Mosè, Samuele, Davide, Isaia, Geremia, Daniele, Ester, Giuditta, ecc.). Ciò che sembra impossibile agli occhi degli uomini è possibile agli occhi di Dio. La rivelazione consiste nel «progetto della nascita di Gesù, figlio di Dio».

I verbi nei v. 31-32 sono espressi al futuro: *concepirai, partorirai, chiamerai...sarà grande... figlio dell'altissimo... gli darà il trono di Davide...non avrà fine il suo regno*. Dio rispetta la libertà dell'uomo ed attende il consenso della Vergine. Maria «ascolta» la Parola e medita nel suo cuore quel mistero per lei «incomprensibile».

v. 34: la domanda della Vergine esprime la condizione umana della sua destinazione. «come è possibile? Non conosco uomo!». Maria constata la sua condizione e la affida all'angelo. Promessa sposa a Giuseppe, ella era vincolata da questa scelta e dalle leggi vigenti. Dio supera la legge e apre alla Vergine una nuova prospettiva: affidarsi a Dio vuol dire cogliere come «l'impossibile diventa possibile» per la forza dello Spirito Santo

vv. 35-37: L'angelo spiega cosa avverrà: lo Spirito Santo realizzerà nel cuore di Maria il mistero dell'incarnazione del Verbo. Ella sarà «madre» senza opera d'uomo! Il motivo dello Spirito Santo è fortemente accentuato nel terzo Vangelo. Nella prosecuzione del vangelo lo stesso Spirito scenderà su Gesù nel battesimo (Lc 3) e lo consacrerà per inviarlo nella sua missione (Lc 4; cf. Is 61).

v. 38: Maria, dopo aver ascoltato la Parola rivelata risponde con un «sì» pieno alla volontà di Dio. La risposta contiene l'«eccomi» (espressione di tanti personaggi chiamati da Dio!). La Vergine si definisce «schiava» (*doulē*) di Dio, aprendo il suo cuore e la sua vita a questo progetto. Qui accade il «sì» di Maria, con cui si apre il Nuovo Testamento. In questo «sì» l'umanità accoglie la venuta del Figlio nella carne umana (Gal 4,4): è una donna a divenire madre del Salvatore. In Maria Dio «è avvento»! In lei si compie l'oggi della salvezza!

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

Nel racconto dell'annunciazione c'è già sintetizzato il movimento di Dio verso di noi e il modello della risposta umana, che Maria ci offre. Cogliamo da questo testo esemplare la grandezza del mistero della vocazione e la misericordia di Dio che sceglie i piccoli e gli ultimi per realizzare il suo progetto di amore. La prima parola con cui inizia il dialogo è «Rallegrati» (v. 28), l'ultima parola con cui la Vergine sigilla l'incontro è «Eccomi» (v. 38). Possiamo affermare che l'intero percorso vocazionale di un giovane si estende dal «Rallegrati» all'«Eccomi»: chiamata e risposta, proposta di Dio e consenso dell'uomo, incontro di due libertà che si fondono in un unico progetto di amore.

Dio entra nella vita dell'uomo portando la gioia profetica della sua parola trasformante (cf. Sof 3,14). Tutto quello che accade, turbamento, chiarimento, senso di impotenza, segno, conferma, assicurazione ed invito a «non temere», fa parte dell'esperienza che ciascuno di noi copia di fronte alla scoperta del progetto di Dio. Quando il Signore decide di entrare e di predere dimora nella nostra casa, le conseguenze sono in qualche modo descritte nei sentimenti della Vergine di Nazareth. E' Lei che ci insegna a ricominciare ogni giorno con il nostro «sì», ripetuto poi a Betlemme nel Natale di Gesù, a Gerusalemme, nella fuga in Egitto, nel ritorno alla casa di Nazareth, lungo la strada della predicazione del Regno, a Cana di Galilea fin sotto la croce del Figlio amato.

Maria, insieme a Gesù, viene ad abitare nella nostra vita e diventa la guida nella nostra ricerca di Dio. Ecco perché nel seguire il Figlio ella abbandona la sua casa di Nazareth e si mette

sulla «strada del vangelo», vivendo come prima discepolo del suo Maestro (Lc 8,19-21), mentre questi «sale» verso Gerusalemme. All'indomani della risurrezione Maria esercita la sua maternità nei riguardi della sua nuova famiglia affidatale da Figlio morente (cf. Gv 19,25-27). La sua casa è ormai il cenacolo di Gerusalemme e la sua maternità continua a sostenere la comunità cristiana che rinasce dall'effusione dello Spirito Santo (cf. At 2,1-13). Ma anche il cenacolo di Gerusalemme si schiuderà alla missione della chiesa verso gli estremi confini della terra (At 1,8). A partire da quella dimora «dalle porte chiuse», gli apostoli escono con la spinta dello Spirito e vanno verso le abitazioni degli uomini e dei popoli che attendono l'annuncio del Regno.

Maria è divenuta ormai «la madre» di una casa che non è più definita in un luogo, ma che abita il tempo e le città degli uomini, che ascolta le loro attese e condivide le loro speranze. Come nel cenacolo si ricordano i volti e i nomi degli apostoli «concordi nella preghiera» insieme a Maria e ai discepoli, così la nostra casa ha volti e nomi che oggi condividono l'avventura del vangelo e le meraviglie della misericordia di Dio.

Questa casa è la Chiesa, comunità dei redenti, di cui la Vergine è il primo frutto. Così il cammino del Risorto procede sulle strade del nostro mondo, attraverso uomini e donne che vivono e lavorano alla edificazione della famiglia di Dio. Maria rimane la madre della nostra casa ecclesiale, colei che, con l'accoglienza di Gesù, è divenuta nel suo corpo «casa di Dio», continua la sua presenza materna nella comunità dei credenti fino al compimento del tempo.

➔ ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

➔ *Come vivi la tua «risposta» quotidiana al Vangelo? Maria nella sua giovane età è stata «pronta» ad accogliere la chiamata di Dio?*

➔ *Maria è la donna dell'ascolto e della preghiera: queste due dimensioni sono presenti nel tuo stile di vita?*

➔ *Quale «sì» oggi Dio ti chiede per vivere pienamente la tua scelta cristiana?*

➔ *L'Immacolata Concezione apre il nostro cuore alla speranza che l'Amore supera ogni male: stai collaborando alla volontà di Dio e al compimento di questa speranza?*

🕯 SALMO Sal 2

In questo importante salmo messianico Dio promette l'invio del suo consacrato per compiere la giustizia contro i malvagi. Tutti gli uomini della terra sono invitati a riconoscere il Figlio «generato» da Dio e a sottomettersi a lui.

¹Perché le genti congiurano perché invano cospirano i popoli?

²Insorgono i re della terra e i principi congiurano
insieme contro il Signore e contro il suo Messia:

³«Spezziamo le loro catene, gettiamo via i loro legami».

⁴Se ne ride chi abita i cieli,
li schernisce dall'alto il Signore.

⁵Egli parla loro con ira, li spaventa nel suo sdegno:

⁶«Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte».

⁷Annunzierò il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.

⁸Chiedi a me, ti darò in possesso le genti
e in dominio i confini della terra.

⁹Le spezzerei con scettro di ferro,
come vasi di argilla le frantumerai».
¹⁰E ora, sovrani, siate saggi istruitevi,
giudici della terra;
¹¹servite Dio con timore e con tremore esultate;
¹²che non si sdegni e voi perdiate la via.
Improvvisa divampa la sua ira.
Beato chi in lui si rifugia.

2 - LA VISITAZIONE LC 1,39-56



IL TESTO BIBLICO

³⁹In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse con sollecitudine una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? ⁴⁴Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». ⁴⁶Allora Maria disse: «*L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre». ⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*



BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La pagina della visitazione e il cantico di Maria sono inseriti nel percorso dell'avvento, mentre stiamo per celebrare la solennità dell'Immacolata Concezione. Nella grande festa mariana sarà proclamato il vangelo dell'annunciazione che si collega strettamente alla pagina della visitazione di Maria a S. Elisabetta e al cantico del *Magnificat*.

Il noto episodio lucano va contestualizzato nei capitoli 1-2 del vangelo e soprattutto unito al racconto dell'annunciazione. Infatti il «servizio» di Maria nasce dall'obbedienza alla volontà di Dio e al suo progetto. Tutta la scena è dominata dal «si» (fiat) della Vergine, come risposta all'annuncio dell'Angelo (v. 38). La vocazione di Maria, pienamente corrisposta, ora diventa cammino di fede e si servizio.

La nostra pagina si compone di due unità: i vv. 39-45 (la scena della visita di Maria ad Elisabetta) e i vv. 46-55 (il Magnificat), mentre il v. 56 costituisce la cornice storico-narrativa. Il racconto è essenziale, determinato da alcune sottolineature teologiche di straordinaria importanza.

Si tratta dell'incontro tra due madri, simboli delle due alleanze e dei due testamenti: Elisabetta rappresenta l'anzianità della prima alleanza e Maria la novità della Nuova alleanza. L'incontro avviene in un contesto «profetico», tipico del terzo vangelo. Il tempo dell'attesa si compie ed Elisabetta profetizza tale evento in Maria. La speranza di Israele viene realizzata: Dio ha fatto meraviglie nella vergine Maria e sarà lei la madre del salvatore, la benedetta tra tutte le donne. Elisabetta compie il più grande atto di fede, nella linea autentica delle donne forti dell'Antico Testamento. Ciò che sembrava impossibile agli occhi degli uomini è divenuto possibile per Dio (1,37).

La beatitudine della fede è applicata a Maria: «beata colei che ha creduto nel compimento». Dio porta a compimento la promessa messianica: la Vergine concepirà e partorerà un figlio, l'Emmanuele (Is 7,14). La funzione mariana nel progetto della salvezza è centrale! Non si sottolinea un privilegio, ma si evidenzia la grandezza della fede di Maria. Le due madri portano nel grembo i due figli: il Battista e Gesù. Il primo è il «profeta dell'altissimo» e il secondo il «figlio dell'Altissimo».

Nella seconda unità, viene riportato l'inno del *Magnificat*, una cronistoria della salvezza, che si sviluppa attraverso un mosaico di citazioni e di allusioni bibliche! Dio è celebrato come il salvatore, che ha compiuto prodigi a favore del suo popolo, mostrandosi signore della storia!

La costruzione del testo appare semplice: nei vv. 46-50 vi è il linguaggio della lode, l'azione di grazie di Maria per le opere compiute da Dio. Nei vv. 51-55 viene sviluppata l'universalità della salvezza attraverso le descrizioni antitetiche degli interventi di Dio, che rovescia la sorte dei piccoli e dei poveri, rivelando la sua misericordia di fonte a tutte le generazioni.

Il prezioso testo si caratterizza per la ricchezza simbolica dei verbi e per la logica rivoluzionaria dei temi, che vanno letti anzitutto secondo una prospettiva spirituale e teologica, con evidenti conseguenze storiche e sociali. L'inno di Maria diventa un «programma di vita», una delle pagine più alte e profonde della Bibbia. Bisogna far diventare questa pagina, la *magna charta* della vita del cristiano.



SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

Maria è l'immagine della «donna nuova», che si mette nella logica dell'amore di Dio. La scena della visitazione, letta nel tempo dell'avvento, ci aiuta ad entrare nel mistero cristiano del tempo. Dio verrà a visitarci per la nostra salvezza. Maria è l'immagine della prima redenta dal Signore, colei che accoglie e dona il Figlio all'umanità.

La Vergine sceglie la «via maestra del servizio». Con sollecitudine Maria si reca presso Elisabetta per portare il suo aiuto! L'incontro diventa un «canto di rivelazione» e di fede. Le due donne, immagini dell'Antico e del Nuovo Testamento, sono in attesa di un compimento. Ci insegnano a «saper aspettare» nella speranza del Dio che viene!

Elisabetta profetizza il compimento del tempo. Nelle sue parole di saluto si cela tutto il mistero dell'attesa compiuta! La maternità di Elisabetta è il segno che rivela come la sterilità può diventare fecondità secondo le promesse di Dio. Questo accade nella logica della fede: Elisabetta riconosce in Maria la presenza di Dio, incarnato nel suo grembo. Elisabetta celebra la beatitudine della fede.

La scena è tutta centrata sulla femminilità e sulla maternità. Si sente oggi l'esigenza di riscoprire il ruolo della femminilità e della maternità. Quali messaggi possono venire da questa pagina per il nostro «oggi»? Si tratta di un testo di speranza, che nasce dal cuore di due madri che hanno detto «sì» a Dio.

Il tempo volge verso il suo compimento e Dio rimane fedele alle sue promesse. Egli aspetta il nostro «sì», che ha una dimensione profondamente vocazionale. Scegliere Dio significa fare «sintesi» nel nostro cuore: vivere l'incontro con il mistero dell'amore che si rivela nella semplicità e nell'umiltà del servizio. Diventare servi dei fratelli, vivendo l'unità!

La seconda parte del testo è il *Magnificat*. Esso è considerato l'inno più alto e la preghiera di lode più profonda della Bibbia. È importante fermarsi sulla «storia pregata» che viene descritta nel canto di lode di Maria. Allo stesso modo Anna, la madre di Samuele aveva cantato la lode di Dio per la sua fecondità (cf. 1Sam 2,2-10). Protagonista è Dio che compie

meraviglie e salva l'uomo! Maria è la schiava nella quale l'Onnipotente ha posto la sua dimora: Maria è la «donna piccola» amata in modo grandioso da Dio.

➔ *Come vivi il servizio che ti viene chiesto nei vari impegni? Sai metterti in cammino verso gli altri nella semplicità?*

➔ *Elisabetta è la donna anziana e saggia che «crede»? Quanto è importante per te credere in Dio e nella sua salvezza? La preghiera del Magnificat ti aiuta e «rileggere» anche nella tua vita le opere meravigliose che Dio ha realizzato?*

➔ *Quale parola di questa pagina lucana ti ha colpito di più? Perché?*

↗ **PAROLE-CHIAVE PER PREGARE IL TESTO**

Rileggi personalmente la pagina biblica con il metodo in otto punti (cf. pp. 16-17).

Fermati su alcune parole-chiave:

- si mise in viaggio
- con sollecitudine
- sussultò nel grembo
- piena di Spirito Santo
- benedetta...benedetto
- la madre del mio Signore
- esultato di gioia nel io grembo
- beata colei che ha creduto
- adempimento delle parole del Signore
- magnifica...esulta
- l'umiltà della sua serva
- la sua misericordia si stende
- i superbi nei pensieri del loro cuore
- ha innalzato gli umili
- ha ricolmato...ricordandosi
- per sempre

🕯️ INNO 1SAM 2

L'inno di lode da Anna, madre di Samuele, costituisce il riferimento centrale del Magnificat di Maria. Una straordinaria testimonianza di fede che collega la storia della salvezza attraverso la maternità di due donne.

- ¹ Allora Anna pregò:
*«Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io godo del beneficio che mi hai concesso.*
- ² *Non c'è santo come il Signore,
non c'è rocca come il nostro Dio.*
- ³ *Non moltiplicate i discorsi superbi,
dalla vostra bocca non esca arroganza;
perché il Signore è il Dio che sa tutto
e le sue opere sono rette.*
- ⁴ *L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli sono rivestiti di vigore.*
- ⁵ *I sazi sono andati a giornata per un pane,
mentre gli affamati han cessato di faticare.
La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita.*
- ⁶ *Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.*
- ⁷ *Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta.*
- ⁸ *Solleva dalla polvere il misero,
innalza il povero dalle immondizie,
per farli sedere insieme con i capi del popolo
e assegnar loro un seggio di gloria.
Perché al Signore appartengono i cardini della terra
e su di essi fa poggiare il mondo.*
- ⁹ *Sui passi dei giusti Egli veglia,
ma gli empi svaniscono nelle tenebre.
Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza.*
- ¹⁰ *Il Signore... saranno abbattuti i suoi avversari!
L'Altissimo tuonerà dal cielo.
Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra;
darà forza al suo re
ed eleverà la potenza del suo Messia».*

3 - LA NASCITA DEL BATTISTA Lc 1,57-80

IL TESTO BIBLICO

⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. ⁵⁹All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. ⁶⁴In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui. ⁶⁷Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: ⁶⁸«*Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, ⁶⁹e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, ⁷⁰come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: ⁷¹salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. ⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, ⁷³del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, ⁷⁴di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. ⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, ⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, ⁷⁸grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge ⁷⁹per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace». ⁸⁰Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.*

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

In questa terza *Lectio* si racconta la nascita e la circoncisione di Giovanni Battista e si riporta contestualmente il cantico del padre, Zaccaria. Di fatto la nascita del bambino è sintetizzata nel v. 57, in cui si dice che Elisabetta, giunta al tempo del compimento, diede alla luce un figlio. Elisabetta rappresenta un «segno» (Lc 1,35) della fedeltà di Dio alle sue promesse.

Nel disegno di amore di Dio, la coppia anziana gioisce per il dono della vita. Il Dio della vita realizza così le sue promesse. E' importante sottolineare il verbo del «compimento» (*eplēsthē*) che rivela la presenza dell'opera di Dio nella storia della salvezza. Tuttavia questo progetto divino è condizionato dalla risposta umana. Tutti si rallegrano con Zaccaria ed Elisabetta per questa gioia familiare (v. 58).

Nei vv. 59-63 si riporta la scena della circoncisione del bambino e la domanda sul «nome». La tradizione ebraica prevedeva che il padre del bambino desse il nome al figlio seguendo la consuetudine della «discendenza». I familiari e i presenti volevano chiamarlo con il nome del padre, ma la madre interviene per dargli il nome «Giovanni», che significa «Dio fa grazia» o «Dio fa misericordia» (Lc 1,13). Il nome rivela la persona; conoscere il nome significa

entrare nel mistero della persona e della sua profonda identità. Nei racconti biblici si evidenzia l'importanza del nome in relazione alla missione che Dio affida ai suoi eletti. Abramo cambia il suo nome; Giacobbe viene denominato anche Israele. Ogni nome «deriva da Dio»: solo in Lui l'uomo comprende il valore della propria esistenza donata.

Nel racconto si evidenzia il dibattito sul nome e la meraviglia dei presenti: Giovanni è frutto dell'amore dei genitori, ma è prima di tutto un dono di Dio alla famiglia. Il nome datogli dall'angelo nell'annuncio a Zaccaria che rimase muto, ora viene imposto al bambino. Egli è di Dio e vivrà secondo la legge di Dio.

Zaccaria muto (e a quanto pare anche sordo) scrive su una tavoletta il nome di Giovanni: in tal modo egli aderisce definitivamente al piano di Dio. In quello stesso istante Zaccaria «viene liberato» ed inizia a benedire e lodare Dio (v. 64). Il segno profetico di questo compimento diventa stupore e meraviglia per tutti i vicini. Dio è colui che libera in vista della benedizione e della salvezza.

Nei vv. 65-66 l'evangelista nota come l'avvenimento della nascita di Giovanni viene conosciuto da tutta la regione. La venuta di Giovanni è il preludio di un «nuovo tempo» che sta per iniziare e tutti sono chiamati a vivere nel «timore di Dio» e a meditare gli avvenimenti che si stanno verificando.

Al v. 66 Luca registra la domanda «che sarà mai di questo bambino?» invitando il credente a proseguire nella lettura del vangelo. Il Signore guiderà con la sua mano Giovanni e farà di lui un «profeta di salvezza», precursore della gioia messianica. L'azione benedicente dell'anziano padre, che ha riacquistato la parola, prelude al cantico del *Benedictus* (vv. 68-79).

Nel v. 63 inizia la seconda parte della pagina lucana: il cantico di Zaccaria, segno della fede ritrovata e sintesi delle azioni meravigliose che l'Onnipotente ha realizzato in mezzo al suo popolo. Zaccaria «fu pieno di Spirito Santo» e «profetizzò» con l'inno a Dio «benedetto». Si tratta di un inno di benedizione per il passato e di profezia per il futuro.

L'inno si può articolare in due parti: nella prima parte (vv. 68-75) Zaccaria benedice non per suo figlio, ma per Colui davanti al quale egli cammina. Nella seconda parte (vv. 76-79) il padre profetizza il ruolo che avrà il bambino, precursore di colui che sorgerà come il sole. L'evangelista mette in relazione la nascita di Giovanni con la venuta del Cristo: anche in questa scena si nota l'incontro tra le attese dell'Antico Testamento e l'irruzione del «nuovo tempo» di Dio e della trasformazione dell'umanità.

Entrando più approfonditamente nell'inno, che richiama numerosi passaggi dell'Antico Testamento, si possono evidenziare alcuni elementi principali. In primo luogo Zaccaria esordisce con la «benedizione». Dio è benedetto per la sua fedeltà all'alleanza e la sua opera a favore del popolo di Israele. Similmente al *Magnificat* di Maria, Zaccaria canta una «microstoria della salvezza» ripercorrendo le vicende del popolo eletto.

I messaggi sono chiari: Dio è il protagonista della salvezza, ha liberato il popolo dai suoi nemici, ha riversato la sua misericordia su quanti lo temono, ha confermato l'alleanza ad Abramo e ai suoi discendenti.

Nei vv. 76-79 Zaccaria si riferisce al bambino e ne proclama le gesta future: egli sarà «profeta dell'Altissimo», «andrà innanzi» come precursore, annunzierà la salvezza che sorgerà come il sole e porterà la pace. Il brano si conclude con un breve sommario al v. 80, in cui si dice che il fanciullo «cresceva e si fortificava»; ma contestualmente si dà l'indicazione delle «regioni deserte» in cui Giovanni si prepara per giungere al «giorno» della «sua manifestazione» a Israele.



SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

La pagina della nascita e della circoncisione dei Giovanni prosegue il cammino di riflessione dell'Avvento. Una delle tre figure dell'avvento, insieme alla Vergine Maria e al profeta Isaia, è proprio il Battista. Il racconto della nascita di Giovanni mette in luce alcuni messaggi che possono aiutarci nella riflessione e nella meditazione.

Un primo aspetto è costituito dalla relazione tra le due famiglie: quella di Zaccaria ed Elisabetta e quella di Giuseppe e di Maria. Nel Vangelo la maternità di Maria è preceduta dalla maternità di Elisabetta: il timore, lo stupore, la meraviglia dei vicini e dell'intera regione preparano in qualche modo quanto accadrà nel Natale Signore. Fa pensare la mutezza di Zaccaria, privato della sua dimensione comunicativa e allo stesso tempo ci aiuta a comprendere come «aderire alla volontà di Dio» significa entrare nella sua «benedizione», che diventa preghiera.

Il ruolo dei vicini e dei parenti, che ignorano gli eventi precedenti alla nascita di Giovanni, è quello di ripetere una consuetudine. La gente vuole dare il nome al bambino, ma è Dio per bocca dell'angelo che «darà il nome» di Giovanni. Il nome dell'uomo appartiene al Dio della vita e nessuno potrà mettersi al posto di Dio.

Gli anziani Zaccaria ed Elisabetta ora comprendono il senso della loro attesa: il dono del bambino chiamato Giovanni (Dio fa grazia!). Il nostro compito è quello di credere a questa «grazie divina», senza cedere alla volontà della gente o alle lusinghe degli uomini. Zaccaria nel tempo aveva preteso una prova: ora comprende la sua stoltezza e sperimenta la grandezza del Dio benedetto nei secoli!

La preghiera del *Benedictus* è un canto di fede, un inno alla storia di amore dell'Onnipotente verso l'umanità. Il silenzio turbato di Zaccaria ora si scioglie nella gioia di una promessa realizzata! Il Dio di Israele non è lontano dal suo popolo: egli è l'Emmanuele! Con la venuta di Giovanni si inaugura l'ultimo tempo che prelude alla manifestazione del Messia-luce delle genti.

Nel *Benedictus* troviamo numerosi spunti di meditazione e di preghiera: in primo luogo la centralità di Dio, protagonista «misericordioso» della storia dell'alleanza. Egli ha visitato, ha redento, ha suscitato con potenza i suoi profeti, ha liberato il popolo dai nemici, si è ricordato della sua alleanza.

Infine Zaccaria canta il futuro di Giovanni: sarà profeta, testimone della venuta della salvezza, precursore della luce e della speranza di quanti attendono Dio e la sua pace! Il tempo di avvento è segnato in modo consistente dalla testimonianza del Battista. Questa pagina ci aiuta a riflettere sulla missione richiesta ai credenti da Dio stesso. Guardando alla figura di Giovanni ci interroghiamo sulle attese del nostro tempo e sulle sue speranze.

➔ *Il racconto della nascita e della circoncisione di Giovanni è un importante segno dell'obbedienza alla volontà di Dio. Sai leggere i segni che Dio ti pone ogni giorno? Il Benedictus diventa una sintesi della storia della salvezza cantata da un anziano sacerdote: passato e futuro si coniugano nell'inno a Dio. Come vivi la tua preghiera in questo tempo di dispersione e di crisi?*

➔ *La gente vuole dare il «nome al bambino», ma è Dio che sceglie e conosce il cuore umano: quanto influisce il rispetto umano nelle nostre scelte cristiane?*

➔ *Quale parola di questa pagina lucana ti ha colpito di più? Perché?*

✚ PAROLE-CHIAVE PER PREGARE IL TESTO

Rileggi personalmente la pagina biblica con il metodo in otto punti (cf. pp. 16-17).

Fermati su alcune parole-chiave:

- si compì il tempo del parto
- esaltato in lei la sua misericordia
- volevano chiamarlo con il nome di suo padre
- Giovanni è il suo nome
- Presi da timore
- Che sarà mai questo bambino?
- Pieno di Spirito Santo
- Benedetto
- Ha visitato e redento il suo popolo
- Ha concesso misericordia
- Si è ricordato della sua santa alleanza
- Profeta dell'Altissimo
- Conoscenza della salvezza
- Remissione dei peccati
- Verrà a visitarci
- Un sole che sorge
- I nostri passi sulla via della pace

🕯 SALMO SAL 83

La metafora del pellegrinaggio guida la preghiera di questo salmo. In esso si evidenzia il desiderio di cercare ed amare Dio, «scudo» della nostra vita.

²*Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!*

³*L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore.*

Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

⁴*Anche il passero trova la casa, la rondine il nido,*

dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari,

Signore degli eserciti, mio re e mio Dio

⁵*Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi!*

⁶*Beato chi trova in te la sua forza*

e decide nel suo cuore il santo viaggio.

⁷*Passando per la valle del pianto*

la cambia in una sorgente,

anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

⁸*Cresce lungo il cammino il suo vigore,*

finché compare davanti a Dio in Sion.

⁹*Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.*

¹⁰*Vedi, Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.*

¹¹*Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empi.*

¹²*Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.*

¹³*Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida.*

4 - IL NATALE LC 2,1-20



IL TESTO BIBLICO

¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. ³Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. ⁴Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, ⁵per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. ⁶Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. ⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: ¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». ¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento (*questa parola*) che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. ¹⁹Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.



BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La quarta *lectio* affronta la pagina natalizia per eccellenza, che si presenta come una «sintesi della teologica lucana». L'evangelista racconta la venuta al mondo di Gesù e fa emergere la condizione di povertà e di provvisorietà in cui viene a trovarsi la santa famiglia. Il brano si articola in due unità: vv. 1-7 narrano della nascita del Cristo a Betlemme; i vv. 8-20 descrivono l'apparizione degli angeli ai pastori e la loro visita al bambino nato. Nel v. 21 si riferisce della circoncisione di Gesù, a cui segue la scena della presentazione al tempio (vv. 22-41).

Il contesto temporale della natività di Gesù è legato al decreto di censimento ordinato da Cesare Augusto, mentre era governatore della Siria Quirinio (v. 2). Anche Giuseppe doveva assolvere, insieme a Maria, sua moglie, l'ordine di farsi registrare dall'autorità imperiale e per questo si reca («sale») in Giudea. La ragione storica si collega con quella teologica: il testo sottolinea che lo sposo di Maria era «della casa e della famiglia di Davide» (v. 4) e che la Vergine era incinta (v. 5).

Non è semplice ricostruire storicamente il complesso dei dati riferiti da Luca: in modo particolare va evidenziata la difficoltà di collocare cronologicamente il censimento augusteo

menzionato. Forse si tratta del lungo processo di organizzazione fiscale operato nelle diverse province romane dell'epoca, che capitava proprio in quel periodo nella regione palestinese. Tuttavia la notizia va interpretata nell'orizzonte della riflessione lucana: si vuole mostrare come l'incarnazione del Figlio di Dio avvenga nell'obbedienza alle leggi dell'Impero vigente e che la nascita di Cristo «salvatore» (*sōtēr*) accada in modo così diverso rispetto alla nascita dei personaggi illustri e potenti del tempo.

Nei vv.6-7 si dice che per Maria «si compirono i giorni del parto» e a Betlemme ella diede alla luce il suo figlio «primogenito» (*prōtotokos*). Dopo la sua nascita il bambino viene fasciato e deposto in una mangiatoia (*en phatnē*), perché non c'era posto per loro nell'albergo (*en tō katalymati*). Il termine greco *katalyma* oltre a designare un ospizio per pellegrini (caravanserraglio), può verosimilmente indicare nel contesto giudaico il soggiorno di una normale dimora del tempo.

Forse per la piccolezza della casa o per l'eccessivo affollamento dei pellegrini, Giuseppe e Maria dovettero ripararsi nel luogo interno all'abitazione, dove di solito sostavano animali durante la notte. Colà il Figlio di Dio viene alla luce, riscaldato dagli stessi animali (il bue e l'asino, cf. Is 1,3). Si parla infatti di una mangiatoia come giaciglio per il bambino appena nato. L'evangelista non aggiunge ulteriori particolari della nascita di Gesù: i genitori erano in viaggio, sono stati costretti per la forza degli eventi in una dimora povera e provvisoria.

A differenza dei racconti dei «personaggi famosi» dell'antichità, la descrizione evangelica del Natale esula dalla concezione trionfalistica del Dio che entra nel mondo degli uomini. In un contesto di totale provvisorietà e di debolezza, Gesù è accolto da Maria e Giuseppe e successivamente contemplato da semplici pastori. Una stalla fu la sua casa natale, una greppia il suo giaciglio, poche fasce di fortuna il suo manto.

La seconda parte del racconto mostra invece l'evento luminoso della «gloria degli angeli» e allo stesso tempo la «chiamata dei pastori» a contemplare il bambino nato. Cielo e terra si incontrano! Lo schema narrativo viene ripetuto a più livelli: si parla dell'evento storico (vv. 1-7); lo stesso evento viene presentato ai pastori come «segno» (vv. 11-12) ed infine viene descritto direttamente come «esperienza viva» (vv. 16-17).

Luca presenta l'apparizione degli angeli ai pastori nella notte, mettendo in relazione la «gloria» (*doxa*) trascendente di Dio con la condizione di umiltà e di semplicità degli uomini, la luce celeste che splende nella notte del mondo. Si dice che i pastori «vegliavano le veglie della notte» (v. 8), mentre un angelo li illuminò, recando loro l'annuncio: «non temere: vi annuncio la buona notizia di una grande gioia che sarà per tutto il popolo» (v. 10).

Da notare l'importanza del verbo «evangelizzare» (*euaggelizomai*) che assume nell'economia dell'intera struttura teologica lucana un ruolo centrale: Gesù è l'evangelizzatore della salvezza (cf. Lc 4,18), egli è il salvatore del mondo, la sua venuta costituisce la novità e la gioia dell'uomo. Un secondo termine è «la grande gioia» (*charan megalēn*): si tratta dell'esperienza dell'uomo che fa l'incontro con Dio nello Spirito Santo. La gioia, frutto del dinamismo dello Spirito, deve eliminare la paura di un Dio «giudice» e invadere il cuore dei pastori, come la luce fugge le tenebre della notte. Tutto il popolo è chiamato a gioire, come nella scena profetica di Sofonia 3,14-18 che riporta l'invito alla gioia per la salvezza operata da Jahwe.

Nel v. 11 prosegue l'annuncio dell'evento: «oggi è nato per voi un salvatore, che è Cristo Signore, nella città di Davide». L'oggi (*sēmeron*) dell'incontro con il Dio con noi, l'oggi dell'evangelizzazione, l'oggi della misericordia e della salvezza! I titoli riservati a Gesù sono di fondamentale importanza per cogliere la profondità della fede: Gesù è definito anzitutto «salvatore» (*sōtēr*), lo stesso termine impiegato per l'imperatore, qui assume una funzione sostitutiva e velatamente ironica. Il vero e unico Re e Signore è il Cristo, venuto al mondo nella

povertà e nel nascondimento. E' lui il Messia (*christos*) atteso da tutti i credenti. E' lui il Signore (*kyrios*), a cui il Padre ha consegnato il potere e la gloria.

Nei vv. 13-14 si schiude al lettore la prospettiva celeste della moltitudine di angeli che cantano l'incontro tra il mondo trascendente e la realtà della terra. La celebrazione della «gloria a Dio» indica il mistero della trascendenza che illumina la notte del mondo; allo stesso tempo allude alla potenza schiacciante e luminosa (*kabod*) nelle teofanie dell'Antico Testamento. Unita alla gloria si menziona il dono della «pace in terra» (*eirēnē epi gēs*), dono offerto a coloro che Dio ama. La gloria di Dio manifestata nel più alto dei cieli si estrinseca in un progetto di pace per gli uomini. La nascita del Messia manifesta la gloria di Dio e riversa la pace «che viene da Dio» e non dai compromessi umani (si pensi alla *pax augustea*).

Partiti gli angeli, nei vv- 15-17 vengono presentati i pastori che vanno a vedere con sollecitudine «questo grande avvenimento» (*to rēma touto to gegonos*). L'evangelista sottolinea che, arrivati i pastori, trovarono Maria e Giuseppe con il bambino, che giaceva nella mangiatoia. La presenza dei pastori ricorda la stessa funzione del «pastore» che Gesù rivestirà durante la sua missione pubblica (cf. Gv 10). Sono i pastori stessi che «riferiscono» della loro esperienza diretta (v. 17) e diventano testimoni dei fatti raccontati al cospetto di tutta la comunità (v. 18).

Infine viene presentata la Vergine Madre nell'atteggiamento di conservare nel cuore e meditare tutti gli avvenimenti accaduti, con un senso di profondo stupore e gratitudine. Luca attribuisce alla Madonna un ruolo specialissimo soprattutto in questo racconto. In primo luogo vediamo Maria come «interprete» degli avvenimenti che stanno accadendo. In Lei possiamo scorgere il modello del credente che accoglie la Parola, si mette a servizio, dà alla luce il Verbo fatto carne e porta in sé il mistero del bambino.

La pagina di chiude con i pastori che ritornano ai loro greggi «glorificando e lodando Dio». Alla lode degli angeli in cielo fa eco quella dei pastori sulla terra: saranno loro i primi testimoni dell'incarnazione del Cristo.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

La trama del racconto natalizio vede l'intreccio tra la storia degli uomini, fatta dai potenti di questo mondo (Augusto, Quirinio...) e la «storia di Dio», scritta nelle pieghe umili dei poveri e dei semplici (casa inospitale, povertà, semplicità dei pastori, ecc.). L'evangelista vuole aiutarci a cogliere il senso della nostra storia: le nostre origini, il cammino di ricerca della volontà di Dio, la fatica di credere e di vivere nella quotidianità l'ordinario, «in modo straordinario».

La famiglia giovane di Giuseppe e di Maria si sottopongono all'obbedienza delle leggi umane: Giuseppe sale in Giudea insieme alla Vergine incinta per assolvere al compito del censimento. Dio sta preparando la sua venuta nella storia degli uomini: egli viene nella piena umiltà e sottomissione. Nella famiglia umana si fa memoria della promessa fatta da Dio alla famiglia di Davide (cf. 2Sam 7,14): dalla sua discendenza verrà il Messia, che sarà «figlio»!

Pur nella scarsità delle indicazioni contestuali, possiamo immaginare il disagio di Giuseppe e di Maria, «pellegrini» a Betlemme. Per la Vergine si compie il tempo del parto. Soli, lontani da Nazareth, forse ospiti di parenti nella «città di Davide». Maria dà alla luce Gesù, trasformando la notte del dolore in gioia e festa della vita.

Contempliamo la ricchezza del dono, nella povertà delle cose: il bambino fu fasciato e deposto in una mangiatoia. Non c'era posto per lui nella casa. Nessuna festa, nessun canto di esultanza umana, nessuna preparazione: Dio entra nella notte del silenzio, umilmente, nascostamente per stare con gli umili e i poveri. Quanto rumore per la nascita dei potenti! Gesù appare come il «servo che non alzerà la sua voce!» (Is 42), ma porterà la giustizia di Dio a tutti i popoli!

Nella seconda parte del racconto lucano si presenta l'annuncio angelico: il cielo si schiude per rivelare la grandezza del mistero di Dio. L'apparizione dell'angelo che annuncia l'evento ai pastori: «non temere!». L'avvento di Dio nella storia non distrugge gli uomini, come i tiranni umani, ma porta loro la vita e la speranza. Dio è finalmente con noi!

«Oggi è nato per voi un salvatore»: ecco l'oggi della salvezza e della speranza compiuta! In questo cammino di desiderio e di fedeltà all'uomo, l'annuncio del Natale ci permette di fare l'incontro «più significativo» di tutta la nostra vita: Il Cristo con noi, «nato da donna, nato sotto la legge per riscattare coloro che erano sotto la legge» (Gal 4,4). Questo avverbio temporale, così caro a Luca, sottolinea la dimensione relazionale e presenziale dell'evento cristiano. Siamo chiamati a fare anche noi il «cammino della fede» nell'oggi della nostra umanità. Il bambino è nato «per noi»: cioè, è venuto al mondo per trasformare la nostra situazione di peccato e di debolezza in salvezza e gioia!

La gloria del cielo ripiena di luce trasforma l'attesa della terra, immersa nelle tenebre! D'ora in poi non dobbiamo temere: Dio ha visitato il suo popolo e lo ha redento (Lc 1,68). Siamo chiamati a vivere l'ospitalità nei riguardi di Dio e dei fratelli. L'ospitalità che si trasforma in cammino di unità, nella condivisione e nella speranza. Le nostre famiglie, le nostre comunità devono dilatarsi nella comunione verso tutti. La tristezza del dolore deve poter cedere il posto alla certezza della «sua presenza».

I pastori ascoltano e decidono di mettersi in cammino. Questo cammino è pieno di stupore e di sollecitudine. Lo stupore dei semplici che cercano di «vedere» l'uomo nuovo venuto nella storia. I pastori cercano il «buon pastore»: ciascun uomo ha bisogno di essere aiutato e sostenuto nel cammino. L'esperienza cristiana è un «esodo di popolo» verso la terra promessa. La notte sembra quasi la ripetizione del deserto antico, che viene illuminato dalla colonna di luce: Dio è venuto nella luce!

Oltre al tema della luce c'è il tema della pace (*eirēnē*). La venuta di Dio nella storia segna l'inizio della vera pace per l'uomo. Ma come si deve intendere la pace? Nella Bibbia lo *shalôm* assomma tutti i beni della creazione, segno di armonia e di pienezza, augurio di sapienza e di prosperità! Il Natale di Dio è *shalôm* in senso pieno! In Cristo-bambino l'uomo riceve la pienezza dei doni e dei beni dal Cielo.

La narrazione lucana si chiude con la figura centrale di Maria. L'evangelista annota che la Vergine «conservava» nel suo cuore tutti questi avvenimenti e li «meditava». Il cuore della Madre vive della gioia del Natale. Maternità di Maria, mistero della salvezza! Il posto di Maria nel Natale e nella nostra vita: la «serva» della Parola che si è fatta carne (Gv 1,14). E' Lei ora la testimone delle meraviglie di Dio nella storia.

➔ *La povertà della santa famiglia, la provvisorietà e lo stato di bisogno in cui viene a nascere il bambino Gesù. Dio viene nel mondo avendo bisogno di tutto: come stai vivendo questo tempo in preparazione al Natale? Cosa ti colpisce di più del racconto della nascita? Perché?*

➔ *Il gloria celeste» giunge a semplici pastori e li invita alla gioia. Il natale è tempo di gioia e di speranza. Quale speranza deriva dal Natale per l'uomo di oggi? Che cosa ostacola oggi il cammino della speranza?*

➔ *Quale parola di questa pagina lucana ti ha colpito di più? Perché?*

✚ PAROLE-CHIAVE PER PREGARE IL TESTO

Rileggi personalmente la pagina biblica con il metodo in otto punti (cf. pp. 16-17).

Fermati su alcune parole-chiave:

- ordinò che si facesse il censimento
- Giuseppe..della casa e della famiglia di Davide
- Maria, sua sposa era incinta
- Si compirono i giorni
- Partorì il suo figlio primogenito
- Lo depose in una mangiatoia
- Non temete
- Vi annuncio una grande gioia
- Un salvatore
- Per voi il segno
- Gloria...pace
- Andiamo fino a Betlemme
- Maria serbava
- Nel suo cuore



SALMO SAL 109

E' uno dei principali «salmi messianici» del Salterio. Viene presentato il Consacrato del Signore nella sua potenza, assiso accanto a Dio, mentre riceve la potenza di sconfiggere i nemici e di instaurare il regno.

¹*Oracolo del Signore al mio Signore: «Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».*

²*Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: «Domina in mezzo ai tuoi nemici.*

³*A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato».*

⁴*Il Signore ha giurato e non si pente:*

«Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».

⁵*Il Signore è alla tua destra,*

annienterà i re nel giorno della sua ira.

⁶*Giudicherà i popoli:*

in mezzo a cadaveri ne stritolerà la testa su vasta terra.

⁷*Lungo il cammino si disseta al torrente*

e solleva alta la testa.

5 - LA PRESENTAZIONE LC 2,21-39



IL TESTO BIBLICO

²¹Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

²²Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore; ²³come è scritto nella Legge del Signore: *ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore*; ²⁴e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o di giovani colombi*, come prescrive la Legge del Signore. ²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; ²⁶lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. ²⁷Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, ²⁸lo prese tra le braccia e benedisse Dio: ²⁹«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; ³⁰perché i miei occhi han visto la tua salvezza, ³¹preparata da te davanti a tutti i popoli, ³²luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele». ³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione ³⁵perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». ³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. ³⁹Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret.



BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Al racconto del Natale di Gesù segue la circoncisione del bambino nell'ottavo giorno e la significativa scena della presentazione al Tempio, nel quarantesimo giorno dalla nascita. Nel racconto vengono indicati tre momenti puntuali: la circoncisione (v. 21), la presentazione al tempio (vv. 22-38) e il ritorno a Nazareth (vv. 39-40).

La santa famiglia si sottopone alla «Legge» in tutte le sue prescrizioni. Infatti il termine «legge» apre e chiude la narrazione (v. 22; 39). La legge consisteva anzitutto nella circoncisione del primogenito, che prevedeva il rito del «riscatto» del bambino e dell'imposizione del nome (cf. Gen 17,9-14; Gs 5,2-8). Luca sottolinea il motivo del «dare il nome» (*to onoma autou iēsou*), l'identità e la missione di Cristo «salvatore» del mondo. Il nome indica il mistero irripetibile della persona umana. Rivelare il nome, imporre il nome, chiamare per nome dice «relazione con l'altro». Gesù entra anche giuridicamente nella comunità degli uomini, «chiamato per nome» e la sua venuta è «salvezza per le genti».

Un ulteriore motivo è dato dalla presentazione al tempio. Per la prima volta Gesù entra nel grande tempio erodiano, fulcro dell'esperienza spirituale di Israele. L'offerta del primogenito a Dio prevedeva un'oblazione. Per le famiglie benestanti questa oblazione imponeva il sacrificio di un animale grosso, mentre in caso di famiglie povere, l'offerta poteva consistere in colombe o tortore (cf. Lv 12,1-8). Era nota l'attività commerciale intorno al tempio di Gerusalemme, per venire incontro a quanti offrivano sacrifici per ottemperare alle prescrizioni legali. Proprio contro i cambiavalute Gesù si scaglierà, ribadendo la santità del Tempio (cf. Gv 2,14-16). Non è più l'offerta di olocausti e sacrifici a caratterizzare la relazione tra Dio e l'uomo, ma la nuova offerta è il Figlio, donato una volta per sempre per la salvezza dell'umanità.

Giuseppe e Maria portano il bambino Gesù per «adempire la legge», mentre lo Spirito Santo suscita nel cuore dell'anziano Simeone l'incontro con la santa famiglia. Al v. 25 l'attenzione si concentra proprio sulla figura di Simeone (il cui nome significa: «Dio ha ascoltato»), che aveva ricevuto la promessa di «vedere» il Messia del Signore, la consolazione di Israele (cf. Is 40,1). Simeone era un «uomo giusto e timorato di Dio» (Lc 2,25: *dikaios kai eulabē*) ed aspettava il «conforto di Israele» (*paraklēsin Israel*) e lo «Spirito Santo era su di lui». Anche in questa scena, come nella Visitazione di Maria ad Elisabetta, si descrive la relazione tra l'anziano di Israele e il «bambino», quasi a simboleggiare il passaggio dall'Antico Testamento al Nuovo Testamento. L'evangelista vuole sottolineare che in Gesù, nato per noi, si porta a compimento l'attesa messianica, riconosciuta nella fede dall'uomo saggio e giusto.

Il protagonista dell'azione è lo Spirito Santo, riferito per tre volte in questa scena (*penuma agion*: vv. 26.27; *charis theou*: v. 40). In tutto il vangelo lucano si riflette l'azione dello Spirito Santo: la potenza dello Spirito adombra Maria nell'annunciazione (Lc 1,35), fa sussultare Elisabetta nella visitazione (Lc 1,41), conferma Gesù nel Battesimo al Giordano (Lc 3,22), lo conduce nel deserto della prova (Lc 4,1). Lo stesso Spirito consacra il Figlio per l'evangelizzazione (Lc 4,14), dalla prima uscita pubblica a Nazareth (Lc 4,18), lo fa esultare e benedire il Padre (Lc 10,21), che lo dona a coloro lo pregano (Lc 11,13).

Nella forza dello Spirito il saggio Simeone si reca al tempio, «prende il bambino nelle sue braccia e benedice Dio». L'anziano di Israele accoglie il mistero del Dio incarnato, esprimendo la gioia di questo incontro e preannunciando una straordinaria profezia su Gesù e Maria (vv. 34-35). «Le braccia di Simeone sono le braccia secche e bimillennarie di Israele che riceve il fiore della vita» (S. Fausti). L'esultanza di Simeone è paragonabile a quella di Maria e di Zaccaria: l'anziano ha finalmente realizzato l'incontro della sua vita! Ora egli non dovrà più attendere: i suoi occhi hanno visto la «salvezza» (*sōtēria*), la «luce» (*phōs*) e la gloria (*doxa*) nella estrema debolezza di un bambino! Soltanto colui che ha saputo attendere nella fede, ora può esultare nella lode!

Il canto di lode di Simeone è una sintesi mirabile della fede cristologica, nella quale si raccolgono i principali motivi teologici dell'Antico Testamento. Simeone si considera un «servo» arrivato al termine del suo cammino. I suoi occhi «hanno visto»: è fondamentale l'esperienza del vedere e del testimoniare la presenza incarnata del Cristo, che fa ricordare le parole di Gesù ai discepoli: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete» (Lc 10,23). Ora Simeone può morire in pace e questa «pace» (*eirēnē – shalôm*) è la sintesi della fede e della giustizia di Dio.

Per bocca di Simeone, Luca indica in Gesù bambino, presentato al tempio, il progetto di Dio: la rivelazione a Israele e al mondo della luce e della salvezza. Questa prima rivelazione si collega alla profezia successiva, che l'anziano sacerdote rivolge ai genitori «stipiti e meravigliati» (v. 33). Dopo aver benedetto il bambino l'anziano ha parole rivelatrici dirette alla madre Maria: Gesù «è qui», in quest'ora della storia del mondo, per un progetto di redenzione. Il progetto-missione consiste nella «caduta e nella risurrezione di molti in Israele» (*eis ptōsin kai anastasis pollōn en tō Israel*). Si tratta del ruolo profetico della missione di Cristo: Egli

annuncerà la Parola di salvezza per coloro che accoglieranno il dono della rivelazione e della vita. Per quanti rifiuteranno il messaggio di Dio, ci sarà la caduta e la rovina.

Gesù è definito «segno di contraddizione» (*sēmēion antilegomenon*). Ecco la definizione più misteriosa e toccante della profezia di Simeone. Gesù sarà il profeta delle genti e «più di un profeta» (cf. Lc 7,16): egli è il salvatore del mondo! E Maria sarà chiamata a condividere il dono della salvezza «offrendo se stessa» nel dolore. Le parole di Simeone sono misteriosamente allusive al dramma della morte violenta del Figlio: «anche a te una spada trafiggerà l'anima» (v. 34). La madre è associata in modo unico al destino nel Figlio: la maternità della Vergine si compirà ai piedi della croce, nel dolore offerto per la salvezza del mondo. Un'ultima figura che entra nella scena è quella dell'anziana profetessa Anna: unitamente al vecchio Simeone ella esulta per il bambino e profetizza il «riscatto di Gerusalemme» (*lytrōsin Ierousalēm*).

Infine l'evangelista conclude il racconto sottolineando come la santa famiglia ha saputo sottomettersi alla legge del Signore (v. 39). Dopo aver fatto ritorno nella regione della Galilea, Luca annota nel sommario che il bambino cresceva e si fortificava «pieno di sapienza» (*pleroumenon sōphia*) e che la «grazia di Dio» (*charis theou*) che corrisponde all'azione misteriosa dello Spirito Santo, operava sopra di lui.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

La ricca pagina della presentazione al tempio presenta numerosi spunti per la nostra meditazione ed applicazione esistenziale. In primo luogo l'evangelista ci fa comprendere come Giuseppe e Maria si sottomettono alla legge di Mosè, offrendo il bambino al Signore come famiglia povera. Nascosti tra la folla dei pellegrini che si recavano ogni giorno al tempio, i genitori portano il bambino in tutta umiltà e semplicità.

Si evidenzia il contrasto tra la grandezza e la sacralità del tempio e l'umiltà della santa famiglia. I piccoli e i poveri vengono esaltati dal Signore: lo Spirito Santo guida Simeone a «riconoscere il Cristo» come avverrà per Giovanni Battista nella scena del battesimo (Lc 3,16-22). La novità è data proprio dal dono dello Spirito Santo: è lui il protagonista della storia della salvezza, colui che dà la forza per vivere e realizzare i disegni di Dio.

Simeone riconosce nello Spirito il Figlio di Dio. Nello stesso tempio i dottori ascolteranno e si meraviglieranno della sapienza del bambino dodicenne (Lc 2,47). Quando Gesù rivelerà alla fine della sua missione il regno di Dio, i sommi sacerdoti e gli scribi «non lo riconosceranno» e lo metteranno a morte. Il tempio diventa il luogo del riconoscimento e allo stesso tempo del rifiuto del Cristo.

La figura dell'anziano Simeone è commovente. Egli è l'ultimo profeta che rivela ad Israele la venuta del Messia. La sua profezia è insieme conclusione di un «tempo» e inizio di un «nuovo tempo»: conclusione del tempo dell'attesa, inizio del nuovo tempo del compimento. Simeone si colloca nel passaggio tra l'Antico e il Nuovo Testamento. I suoi occhi vedono, le sue mani accolgono, il suo cuore gioisce per la salvezza contemplata nel volto del bambino. Egli è il «giusto» che ha saputo attendere la promessa di un nuovo tempo! A Simeone va associata anche la figura dell'anziana profetessa Anna.

Chi è Gesù? Perché Gesù è venuto nel mondo? Fin dall'esordio del vangelo Luca intende dichiarare il senso della venuta di Gesù: egli sarà salvezza, luce e pace per coloro che accolgono Dio e la sua Parola. Di fronte a questa rivelazione ci potrà essere la «caduta» e la «risurrezione» di molti in Israele. Questo dipende dalla libertà personale di ogni singolo credente: colui che è raggiunto dall'annuncio del vangelo, è chiamato a dare il suo assenso alla Parola di Dio. Per questo siamo chiamati ad accogliere Gesù con la stessa gioia di Simeone, con la stessa perseveranza nell'attesa, con la medesima docilità all'azione dello Spirito.

Un ultimo spunto è costituito dalla profezia circa la Vergine Maria. La madre condividerà il dolore del Figlio e lo accompagnerà fino alla fine. Abbiamo potuto constatare la rilevanza della mariologia in questi primi due capitoli. La figura di Maria, unita a Giuseppe, esalta non solo il ruolo della maternità verginale, ma quello della fede umile e dell'adesione piena al progetto di Dio. Come Giuseppe, Simeone, Anna, Maria diventa una testimone della salvezza iniziata con l'accoglienza di Gesù incarnato nella storia.

➔ *La presentazione al tempio rappresenta una importante tappa della rivelazione di Cristo. Come Simeone sei anche tu capace di saper attendere con pazienza ed accogliere con gioia la novità cristiana?*

➔ *L'anziano incontra il bambino: la scena della presentazione ci fa fare memoria della relazione generazionale. Come vivi le relazioni con le persone che ti sono accanto? Sei capace di saper vedere la positività che è intorno a te?*

➔ *Quale parola di questa pagina lucana ti ha colpito di più? Perché?*

✚ PAROLE-CHIAVE PER PREGARE IL TESTO

Rileggi personalmente la pagina biblica con il metodo in otto punti (cf. pp. 16-17).

Fermati su alcune parole-chiave:

- gli fu messo nome Gesù
- secondo la legge di Mosè
- offrirlo al Signore
- Simeone, uomo giusto e timorato di Dio
- Aver veduto il Messia del Signore
- Ora lascia Signore
- Vada in pace
- I miei occhi hanno visto la tua salvezza
- Luce per illuminar le genti
- Gloria del tuo popolo Israele
- Rovina e risurrezione
- Segno di contraddizione
- Una spada trafiggerà l'anima
- Aspettavano la redenzione di Gerusalemme
- Cresceva e si fortificava

🕯 SALMO SAL 139

Il salmo 139 è espressione di confidenza e di unione dell'uomo con Dio. Solo in Dio il credente può porre la sua vita, perché il Creatore conosce il cuore dell'uomo e si prende cura del suo destino.

¹*Signore, tu mi scruti e mi conosci,*

²*tu sai quando seggo e quando mi alzo.*

Penetri da lontano i miei pensieri,

³*mi scruti quando cammino e quando riposo.*

Ti sono note tutte le mie vie;

⁴*la mia parola non è ancora sulla lingua e tu,*

Signore, già la conosci tutt

⁵*Alle spalle e di fronte mi circondi*

e poni su di me la tua mano.

⁶Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.
⁷Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
⁸Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti.
⁹Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
¹⁰anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.
¹¹Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
¹²nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.
¹³Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
¹⁴Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.
¹⁵Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
¹⁶Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.
¹⁷Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
²³Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
²⁴vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

6 - LA FAMIGLIA DI NAZARETH Lc 2,40-52

IL TESTO BIBLICO

40Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

41I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

42Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; **43**ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.

44Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; **45**non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. **46**Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. **47**E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. **48**Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». **49**Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi (essere nelle) delle cose del Padre mio?». **50**Ma essi non compresero le sue parole. **51**Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

52 E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

L'ultima *lectio* del nostro itinerario è la scena dello smarrimento di Gesù e il suo ritrovamento nel tempio di Gerusalemme. Il breve sommario riguardante la crescita del bambino Gesù fa da inclusione alla pagina lucana (v. 40; 52). Si tratta dell'ultimo episodio dell'infanzia di Gesù, che prelude al lungo periodo di nascondimento a Nazareth. Notizie circa la vita nascosta di Gesù e della sua famiglia non ci vengono fornite: in Lc 3 abbiamo già la presentazione dell'attività del Battista e il battesimo di Gesù al Giordano.

Dobbiamo ritenere che questa sia una pagina rappresentativa della cristologia lucana. Infatti l'episodio evoca numerosi motivi che si ritroveranno nei vangeli: la relazione con la paternità di Dio, il ruolo di Giuseppe e Maria, il senso della famiglia «allargata» a tutti, il pellegrinaggio (esodo) a Gerusalemme, la città santa e il suo tempio, l'evangelizzazione sotto forma di insegnamento, l'obbedienza sottomessa ai genitori. Va ulteriormente notato che il racconto, malgrado la sua singolarità tematica (episodio biografico collocato nell'infanzia del personaggio), non presenta elementi miracolistici né mitici, che sono invece tipici della letteratura apocrifia successiva.

Da Nazareth a Gerusalemme: si tratta dell'itinerario che Gesù compirà durante la sua missione pubblica e che, in questo episodio, viene in qualche modo anticipato e significato. Il «camminare» lungo le strade della gente, il grande pellegrinaggio del vangelo che segna la novità della salvezza e della gioia portata dal Cristo. Qui Gesù si mette in cammino con la sua famiglia, Giuseppe, Maria, la carovana dei parenti ed amici che vivono il pellegrinaggio pasquale nella città santa. Durante la sua missione pubblica, Gesù si metterà in cammino con la sua «nuova famiglia», i discepoli chiamati a seguirlo fino al compiersi del mistero pasquale.

L'evangelista annota che all'età di dodici anni il bambino va in pellegrinaggio con la famiglia a Gerusalemme. E' noto che almeno tre volte all'anno le celebrazioni richiamano i

pellegrini nella città santa: a Pasqua, a Pentecoste e nella festa autunnale dei Tabernacoli. Per coloro che abitavano lontano, si concedeva un solo pellegrinaggio. Il bambino vive un'età importante: infatti in questo periodo i ragazzi ebrei vengono ufficialmente accolti nell'ambiente sinagogale, diventano adulti per l'apprendimento delle Scritture e «figli della *torâh*». Anche Gesù deve imparare dai suoi genitori ad ascoltare, conoscere e vivere la Parola di Dio, la Parola del «Padre».

Gesù si reca nella città santa per la Pasqua e subito dopo la festa, egli resta nel tempio mentre la famiglia riprende la via del ritorno. L'evangelista annota che il bambino «rimase a Gerusalemme senza che i genitori se ne accorgessero» (v. 43: *pais...ouk egnōsan*). Questo «non sapere» indica anche la dimensione misterica che avvolge la persona del Cristo-bambino (*pais* ha anche il senso di «servo»). Si tratta di un episodio intenzionale, non di una disobbedienza! Gesù, Figlio di Dio «cerca e desidera» la volontà del Padre! Per questo il suo comportamento ripropone la domanda che guida i Racconti dell'Infanzia: chi è veramente Gesù? Quale mistero avvolge la sua esistenza? Neppure i suoi genitori sono in grado di rispondere a questa domanda: essi devono fare l'esperienza quotidiana del servizio e dell'ascolto, della tenerezza e della contemplazione del Figlio di Dio che sta crescendo.

Al v. 44 si descrive lo stupore di Giuseppe e Maria, quando si accorgono della sua assenza, dopo una giornata di viaggio. Si mettono subito a cercarlo (v. 44: *anazetoun*) tra i parenti e i conoscenti. La medesima ricerca si ritrova nel giardino della risurrezione da parte delle donne accorse al mattino di Pasqua (Lc 24,5: *zēteite*). La consapevolezza dello smarrimento del bambino si trasforma in angosciata ricerca: i genitori «ritornano a Gerusalemme»: lì dovranno continuare a cercarlo (v. 45). Ma dove sarà? Nel luogo più santo della città: il tempio di Gerusalemme

L'annotazione temporale della ricerca è allusiva all'evento pasquale: «dopo tre giorni» di ricerca, Giuseppe e Maria lo ritrovano nel tempio, «seduto» in mezzo ai dottori. La scena che si presenta davanti ai due genitori preoccupati è molto significativa: il bambino è il «maestro» e i «maestri» che lo ascoltano sono invitati a «diventare bambini», a farsi piccoli per entrare nel Regno. E' questa la prima volta che Gesù si incontra con i dottori della Legge, segno della nuova sapienza che è entrata nel mondo! Nel corso della vita pubblica il Signore incontrerà altri maestri (cf. Lc 10,25; 11,45), soprattutto quando si recherà al tempio per insegnare al culmine della sua missione (cf. Lc 19,47-48).

Al vederlo i genitori restarono «intimamente colpiti» (v. 48: *exeplogēsan*; cf. Lc 24,22). Il dialogo tra Gesù e la madre manifesta da una parte l'intima angoscia della ricerca e dall'altra, l'apertura di una prospettiva nuova: «il dover essere nelle cose del padre» (v. 49: *en tois tou patros moi dei einai me*). Il verbo «bisogna» (*dein*) assume nel terzo vangelo un significato teologico speciale, quando è posto sulle labbra del Cristo (cf. Lc. 2,49; 4,43; 9,22; 12,12; 13,14. 33; 17,25; 19,5; 21,9; 22,37; 24,7.44).

Fin da questo momento Gesù dichiara la sua relazione con il Padre e il suo disegno misterioso di amore. Essere nelle cose del Padre significa «appartenere» al progetto di Dio, aderire alla sua volontà, lasciarsi guidare dalla sua provvidenza. La tensione narrativa che si registra in questa scena è altissima: da una parte Giuseppe e Maria, dall'altra i dottori del tempio e al centro Gesù che dichiara di «dover essere» nelle cose del Padre. Al primo posto c'è la volontà di Dio: né la famiglia umana né la sapienza del popolo possono distogliere il fanciullo dal cercare la volontà del Padre. Il lettore si rende conto dell'importanza progettuale dell'affermazione, che anticipa e prepara quella che sarà la missione del Cristo!

Fare la volontà del Padre non vuol dire «disobbedire» a Giuseppe e Maria. Fin da questa scena Gesù si presenta come «consacrato da Padre», che fa il suo primo esodo verso Gerusalemme. I genitori «non compresero» le sue parole (v. 50). Gesù resta misterioso: anche

Giuseppe e Maria devono fare un cammino per imparare a conoscere il dono della Parola incarnata.

Il brano termina con il ritorno della famiglia nella dimora di Nazareth (v. 51) e, ancora una volta, la centralità della figura di Maria. L'evangelista annota come la madre «serbava queste cose nel suo cuore» (*dietērei panta ta rēmata en tē cardia*). In questi due capitoli la Vergine viene tratteggiata come l'ideale del credente, che sa accogliere la Parola e vivere nel silenzio e nel servizio. Da questo momento in poi Maria non viene più menzionata nel vangelo, se non con qualche accenno fugace (cf. anche Lc 8,21; 11,28). Ugualmente non avremo più alcuna notizie di Giuseppe. Il sommario al v. 52 ricorda come il bambino, amato nella sua casa di Nazareth dai suoi genitori, cresceva in «sapienza, età e grazia» davanti a Dio e agli uomini.



SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

Il singolare episodio dello smarrimento e del ritrovamento di Gesù è circoscritto dal riferimento alla famiglia di Nazareth. Gesù ha avuto bisogno di una famiglia per crescere: quella di Giuseppe e di Maria. Egli è stato accolto ed amato dai suoi genitori; ha colto in loro l'attenzione e la passione per la vita. Giuseppe e Maria sono stati punto di riferimento affettivo per Gesù. La santa famiglia ci fa riflettere sulle nostre storie familiari e ci chiede di ripensare alla qualità delle relazioni che si instaurano nei nostri ambienti affettivi.

Un secondo motivo è collegato al tema dell'esodo e del pellegrinaggio. Gesù compie il suo primo esodo a Gerusalemme insieme alla sua famiglia: egli si mette in cammino per celebrare la festa pasquale nella città santa. Il camminare del Cristo anticipa quello che un giorno sarà il «grande esodo» dell'evangelizzazione. Nel tempio egli discute con i dottori, che restano stupiti «per la sua intelligenza e le sue risposte» (v. 47). Fin da questo episodio si mette in evidenza il dinamismo dell'evangelizzazione e della missione.

Giuseppe e Maria lo cercano e alla fine lo trovano. Il contesto indica l'affanno di una famiglia che ha smarrito il proprio bambino. Il nostro pensiero va a quanti soffrono la perdita dei loro figli o dei loro cari: al senso di angoscia e di paura che pervade il loro cuore. Dopo averlo trovato la madre con un tono dolce di rimprovero gli rivolge la domanda: «Figlio, perché ci hai fatto così? Tuo padre ed io angosciati ti cercavamo» (v. 48). Giuseppe e Maria vivono l'apprensione e la preoccupazione per la vita del bambino. Anche a loro non è risparmiata la «fatica di educare», che si condivide nelle famiglie.

La conoscenza di Gesù non è un fatto scontato. Gesù non entra nei nostri schemi mentali, né possiamo inquadralo in una precomprensione. Egli è sempre diverso da quanto noi possiamo pensare: egli ci chiede di entrare «nelle cose del padre». La paternità di Dio interpella la nostra ricerca, svolta attraverso queste sei *lectio*. I Racconti dell'Infanzia ci hanno permesso di ripercorrere gli esordi della storia messianica, i personaggi e gli avvenimenti che hanno caratterizzato gli inizi del mistero cristiano. Resta sempre la domanda: «chi è Gesù per noi?» e «come posso vivere e configurarmi al suo volto?»

➔ *Ripercorrendo la pagina dello smarrimento e del ritrovamento di Gesù, fissa lo sguardo sulla realtà della famiglia di oggi. Quali messaggi di speranza alla famiglia emergono da questa pagina lucana?*

➔ *La paternità e la maternità: un dono e un compito per il credente? Come aiutare le famiglie e i giovani a cogliere la positività dell'esperienza della vita? Quali sono gli ostacoli che emergono nel contesto odierno?*

➔ *Quale parola di questa pagina lucana ti ha colpito di più? Perché?*



PAROLE-CHIAVE PER PREGARE IL TESTO

Rileggi personalmente la pagina biblica con il metodo in otto punti (cf. pp. 16-17).

Fermati su alcune parole-chiave:

- il bambino cresceva e si fortificava
- per la festa di Pasqua
- rimase a Gerusalemme
- tornarono a Gerusalemme
- in cerca di lui
- lo trovarono
- seduto tra i dottori
- erano pieni di stupore
- Figlio
- Ti cercavamo
- Non sapevate
- Devo essere nelle cose del Padre mio
- Non compresero
- Stava loro sottomesso
- Sua madre serbava
- Cresceva

SALMO SAL 127

Il Salmo 127, inserito nella collezione denominata «salmi delle ascensioni», contempla il pellegrinaggio annuale del popolo nella città di Gerusalemme. Nel procedere verso la città santa l'orante chiede a Dio di proteggere la famiglia nell'unità, implorando prosperità e pace.

*¹Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.*

*²Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.*

*³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

⁴Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.

*⁵Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.*

*⁶Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.
Pace su Israele!*

CONCLUSIONE

✓ I tempi di Avvento e di Natale rappresentano un concreto itinerario di riscoperta della nostra identità cristiana. Nei racconti dell'Infanzia di Gesù possiamo ripercorrere l'esperienza genuina della fede semplice, scolpita nei personaggi e nelle vicende narrate dagli evangelisti. E' la Chiesa primitiva che rielaborò le tradizioni antiche della nascita del Cristo, trasformandole in annuncio di gioia e di vita! Accogliamo anche noi questo dono, rendendo il nostro itinerario di Avvento e di Natale un «tempo favorevole» di ascolto e di accoglienza della Parola di salvezza.

✓ Possiamo sintetizzare l'intero ciclo narrativo in alcune parole-chiave, nelle quali si riassumono alcuni importanti messaggi per la nostra vita:

Non temere!

con questo invito l'angelo Gabriele rassicura la Vergine Maria affinché possa accogliere il mistero del Verbo Incarnato nel suo cuore.

Eccomi!

La risposta di Maria è piena e totale. Il Dio che ama l'uomo trova in una creatura una piena corrispondenza al suo amore. Maria conferma il suo sì!

Beata!

Elisabetta saluta con la beatitudine del suo cuore la Vergine e riconosce in Lei il dono della maternità divina.

Benedetto!

Zaccaria, divenuto padre di Giovanni, esulta nel Signore per le meraviglie compiute da Dio.

Una grande gioia!

Il Natale del Signore porta al mondo la gioia vera, la trasformazione del nostro destino in un futuro di vita.

Gloria e pace!

Il canto degli angeli nella notte di Natale unisce il cielo alla terra e schiude per l'uomo l'orizzonte dell'eternità e della vita.

Segno di contraddizione

Così Simeone profetizza sul bambino presentato al tempio: Gesù sarà! per il mondo luce e salvezza, verità e vita.

Ti abbiamo cercato

L'espressione di Maria insieme a Giuseppe, nel ritrovamento al tempio.

Essere nel Padre!

E' la risposta di Gesù nella quale si anticipa la rivelazione della paternità di Dio e l'orizzonte ultimo del nostro esodo.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Analisi esegetica:

- S. GRASSO, *Luca*, Borla, Roma 1999;
- G. ROSSÉ, *Vangelo secondo Luca*, Città Nuova, Roma 2003.

Analisi esegetico-pastorale:

- J. RADERMAKERS – PH. BOSSUYT, *Lettura pastorale del vangelo di Luca*, Dehoniane, Bologna 1983.

Per i «Vangeli dell'Infanzia»:

- I. DE LA POTTERIE, *Maria nel mistero dell'alleanza*, Genova 1988, 93-173;
- R.E. BROWN, *La nascita del messia secondo Matteo e Luca*, Assisi 1981;
- T. STRAMARE, *Vangelo dei Misteri della Vita Nascosta di Gesù*, Sardini, Bornato 1998.

Per l'approccio metodologico secondo la *Lectio divina*:

- S. FAUSTI, *Una comunità legge il vangelo di Luca*, Dehoniane, Bologna 2001⁷.

Per l'applicazione dell'analisi narrativa al terzo vangelo:

- J.-N. ALETTI, *L'arte di raccontare Gesù Cristo. La scrittura narrativa del vangelo di Luca*, Queriniana, Brescia 1991.

Perché sono nato dice Dio

Sono nato nudo, dice Dio,
perché tu sappia spogliarti di te stesso.
Sono nato povero, perché tu possa
Considerarmi l'unica ricchezza.

Sono nato in una stalla perché tu impari
A santificare ogni ambiente.
Sono nato debole, dice Dio,
perché tu non abbia mai paura di me.

Sono nato per amore
Perché tu non dubiti mai del mio amore.
Sono nato di notte
Perché tu creda che posso illuminare
Qualsiasi realtà.

Sono nato persona, dice Dio,
perché tu non abbia mai a vergognarti
di essere te stesso.
Sono nato uomo
Perché tu possa essere "dio".

Sono nato perseguitato
Perché tu sappia accettare le difficoltà.
Sono nato nella semplicità
Perché tu smetta di essere complicato.
Sono nato nella tua vita, dice Dio,
per portare tutti alla casa del Padre.

Lambert Noben